



INTRODUZIONE

## Per rivisitare la grazia del presbiterato: un invito alla lettura

di Luigi Girardi



Questo fascicolo di «Esperienza e Teologia» viene dedicato al sacramento dell'Ordine, e in particolare al secondo grado del sacramento, il presbiterato. Una *duplice finalità* ha mosso questa decisione: da un lato, la volontà di affrontare un tema chiaramente legato all'insegnamento istituzionale della teologia; dall'altro, il desiderio di offrire alcuni contributi che si inseriscono nel quadro di una rinnovata e approfondita attenzione che la Chiesa sta ponendo sul ministero presbiterale. È evidente, quindi, anche il riferimento prospettico all'Anno Sacerdotale (19 giugno 2009 - 19 giugno 2010), indetto da Papa Benedetto XVI.

L'intreccio di queste due finalità ha portato a privilegiare sull'argomento una angolatura particolare, quella della *teologia sacramentaria*, senza con ciò escludere la *prospettiva ecclesiologica* che è evidentemente connessa. Il sacramento dell'Ordine, dalla cui celebrazione ecclesiale scaturisce la partecipazione al ministero, costituisce il filo rosso con cui si intrecciano l'attenzione alla comprensione dottrinale e alle forme di esercizio del ministero stesso. I diversi contributi, poi, sono stati raccolti e suddivisi in *due parti*. Un primo raggruppamento contiene testi che affrontano il tema in un'ottica chiaramente di studio teologico, mentre un secondo gruppo di saggi presenta in chiave di documentazione alcune fisionomie concrete di presbiteri e di spiritualità presbiterali, che sono legate alla storia veronese recente.

Nella prima parte, gli studi si muovono prevalentemente secondo la *linea storico-genetica*, mettendo a fuoco ora il senso dello sviluppo del tema in un determinato periodo, ora

alcuni momenti o aspetti particolare del tema stesso. Alcuni contributi assumono una prospettiva più sintetica, altri propongono un approfondimento su momenti specifici, altri ancora offrono materiale di immediata consultazione, più direttamente orientato al percorso scolastico. Ne risulta, complessivamente, un percorso utile all'approfondimento della teologia del presbiterato.

Pur seguendo fundamentalmente una linea storico-genetica, il fascicolo si apre con un contributo di teologia liturgico-sistemica, nel quale si fa emergere l'interesse che oggi può guidarci a comprendere il presbiterato e vengono indicati alcuni tratti della fisionomia ministeriale del presbitero, come esito di quanto i documenti ecclesiali e la riflessione teologica attuale ci insegnano. Questa partenza vuole esplicitare l'assunzione consapevole di una *prospettiva ermeneutica*, intesa a valorizzare il rapporto vitale che unisce due poli: da un lato, l'esperienza fondante e insuperabile di Gesù Cristo con i suoi discepoli e, dall'altro, le acquisizioni, le interpretazioni, le determinazioni concrete con cui il magistero, la teologia e la vita ecclesiale (anche nell'ambito del confronto ecumenico) hanno saputo riappropriarsi dell'esperienza fondante e lasciarsi provocare da essa a contatto con nuovi contesti. Si intende propiziare con ciò un recupero della storia che, senza essere predeterminato, metta in grado di interpretare meglio i temi nodali del presbiterato, secondo l'accrescimento di comprensione che la Chiesa vi ha apportato, e, insieme, sappia provocare una ulteriore ricerca di sintesi, liberando la vitalità (e la tensione) propria del vissuto di ogni tempo. Per questo, se la prima parte si apre con la delineazione teologica dell'attuale fisionomia ministeriale del presbitero, essa si conclude, dopo il percorso storico della riflessione, con un ritorno alla realtà attuale in termini provocatori e più direttamente pastorali: «Quali preti per quale chiesa?». Va da sé che gli approfondimenti dei singoli contributi non sono esaustivi rispetto all'intera vicenda storico-teologica del presbiterato; sarà sufficiente (e prezioso) riuscire a favorire l'assimilazione di un corretto metodo di accostamento della materia, corredato dal riferimento ai contenuti più pertinenti e dalla provocazione a ripensare in termini meno ovvi la teologia e la vita dei presbiteri.

Si innesta in modo chiaro, a questo punto, la seconda parte

del fascicolo. Poiché per delineare la fisionomia concreta del presbitero, nell'esercizio del proprio ministero, è essenziale anche il riferimento alla situazione storica, si è pensato di aprire alcune finestre su momenti e figure della vita del presbiterio nella Chiesa veronese. Questo pur limitato «affondo» nella storia locale è certamente pertinente per l'impostazione del fascicolo: ci si misura con alcuni tratti del vissuto di una chiesa locale, quasi a verificare le condizioni storiche e le intuizioni personali con cui la figura del presbitero ha fatto emergere la sua ricchezza. Ma questi contributi potranno valere anche come un modo per rendere onore al vissuto presbiterale della Diocesi di Verona, così ricco di santità, di genialità e di intelligente dedizione al proprio ministero. Una memoria che impegna, evidentemente, anche per il futuro.